



**UFFICIO DI SORVEGLIANZA DI REGGIO EMILIA
IL MAGISTRATO DI SORVEGLIANZA**

in persona del dott. Marco Bedini, nel procedimento chiamato all'udienza del **28 febbraio 2025**, nei confronti di:

■ **[REDACTED]**, attualmente detenuto presso la CR di Parma, in relazione alla pena di cui al Siep **[REDACTED]** PM Verona, f.p. al 10.3.2027, difeso di ufficio dall'avv. Matteo Gambarini (foro di Reggio Emilia), avente a oggetto: **reclamo inibitorio e indennitario ex artt. 35 bis e ter o.p.**,


verificata la regolare instaurazione del contraddittorio, letti gli atti e sentite le parti, che hanno concluso come da verbale, ritenuta la propria giurisdizione e competenza, ha emesso la seguente

ORDINANZA

1. Premessa. Il reclamo collettivo dei detenuti della Sezione 3 A del penitenziario di Parma.

Il detenuto, unitamente ad altri ristretti della sezione 3 A di Media Sicurezza del penitenziario di Parma, ha proposto reclamo ai sensi degli artt. 35 bis e ter o.p., lamentando le condizioni strutturali e di vivibilità di detta sezione.

In particolare, si espone nel reclamo che: le celle sono prive di acqua calda e l'impianto di riscaldamento funziona solo in parte; alle pareti vi sono enormi muffe, nocive per la salute; i materassi e i cuscini sono scaduti da decenni; la sezione è priva di impianto antincendio; la saletta per la socialità è priva di arredi, il riscaldamento non funziona e i muri sono sporchi.

 1 di 9

Si chiede dunque un intervento inibitorio («ordinare all'Amministrazione penitenziaria la cessazione delle gravi violazioni dei diritti fondamentali ed effettuare gli interventi di ripristino») e il riconoscimento dell'indennizzo ex art. 35 ter o.p. (sia in forma specifica sia pecuniario).

2. In fatto: gli esiti dell'ispezione ex artt. 69 o.p. e 5 r.es. o.p. dei Magistrati di sorveglianza; le richieste e risposte istruttorie.

Ricevuto il reclamo collettivo, i Magistrati di sorveglianza dell'Ufficio di Reggio Emilia, dott.sse Vassallo e Costantini e dott. Bedini, hanno svolto una (seconda) ispezione alla Sezione in parola, dopo la prima del 15.1.2024, svolta dal solo Magistrato estensore di questo provvedimento, riscontrando, per quanto di interesse, che:

Presso la sezione 3A del circuito Media sicurezza si sono riscontrati il malfunzionamento dei termosifoni, inattivi nel corridoio e in alcune celle, problematiche di infiltrazioni, con presenza di muffa alle pareti (delle zone comuni e delle camere di pernottamento), scarsa illuminazione del corridoio (al riguardo il personale di Polizia penitenziaria ha spiegato che le luci sono state recentemente danneggiate da alcuni detenuti), scarse condizioni igieniche e di pulizia (in alcune camere di pernottamento e nelle zone comuni), e, più in generale, incuria nelle aree comuni, ove ad esempio vi è un frigo inutilizzabile (senza guarnizioni) e vi è la predisposizione per lavatrice e asciugatrice senza i relativi elettrodomestici (anche in questo caso per danneggiamento attribuito ai detenuti), problematiche di acqua fredda/bollente e di perdite di acqua nelle camere di pernottamento, assenza di ventilazione nei bagni delle camere di pernottamento (sul punto il personale di Polizia penitenziaria ha notiziato i Magistrati circa la presenza di un piccolo sistema di areazione presente nei bagni e, tuttavia, non se ne sono potuti apprezzare gli effetti). La temperatura nelle camere di pernottamento, invece, è apparsa adeguata.

Si è potuto constatare che si formano ampie macchie di muffa, specialmente sui soffitti, la parte alta delle pareti e attorno alle finestre delle camere detentive. L'umidità, altresì, ristagna e aggrava la descritta situazione nei gabinetti annessi alle c.d.p., nei quali l'impianto di ventilazione ha un'incidenza pressoché nulla. Ancora, l'erogazione dell'acqua calda è sporadica e spesso gli impianti sono interessati da perdite, che si infiltrano anche nei muri e ristagnano sui pavimenti, sia dei bagni sia di alcune zone

comuni.

Sono state dunque formulate, per l'istruttoria del presente e degli altri procedimenti iscritti in seguito alla ricezione del reclamo collettivo, le seguenti richieste istruttorie alla Direzione degli Istituti penitenziari di Parma: «si chiede di riferire ...

- 1) la data di allocazione del detenuto presso il reparto 3 A del c.d. Vecchio Padiglione (sez. ex art. 32 r.es. o.p.);
- 2) le c.d.p. occupate dal detenuto nel corso della sua permanenza nella predetta sezione, la consistenza del relativo arredamento, il numero di detenuti presenti nella c.d.p. e il conseguente spazio individuale;
- 3) se sono in programma interventi manutentivi o strutturali sul reparto, i tempi della loro realizzazione e gli effetti attesi;
- 4) se simili interventi sono stati già effettuati e il risultato degli stessi;
- 5) quant'altro ritenuto utile a fini di giustizia».

La Direzione ha trasmesso le informazioni richieste.

Il reclamante è stato ristretto nella sezione 3 A dal 3.1.2025 ed è ancora colà ristretto.

Ivi i detenuti condividono la c.d.p. con al massimo un altro ristretto; le c.d.p. misurano 9,63 m² al netto del bagno e sono dotate di un letto a castello; di conseguenza, lo spazio a disposizione dei ristretti è di 3,32 m² quando condividono la cella e 6,64 m² quando sono da soli; il bagno misura 1,11 m² ed è separato dalla c.d.p. da una porta; è dotato di lavabo con erogazione di acqua fredda e doccia con erogazione di acqua calda e fredda, wc e aspiratore d'aria; le finestre della c.d.p. (il bagno è cieco) misurano 75 · 150 cm² e sono apribili verso l'interno, consentendo l'affaccio all'esterno e l'ingresso di luce e aria naturali; le camere vengono consegnate ai detenuti in buono stato di conservazione e pulizia, il cui mantenimento è onere dei ristretti ivi presenti, che ricevono i necessari prodotti con cadenza mensile (hanno comunque la possibilità di acquistarli al sopravvitto).

Il reparto è dotato di un locale lavanderia, non attrezzato perché

l'impianto elettrico è stato vandalizzato dai detenuti.

I materassi e i cuscini, pur scaduti sono ancora utilizzabili ed è in corso la graduale sostituzione di quelli dell'intero Istituto; viene comunque assicurata l'immediata sostituzione di quelli deteriorati.

L'impianto di riscaldamento è centralizzato ed è in funzione, a seconda delle temperature esterne, per 6-12 ore/die; sono state rilevate discontinuità nel funzionamento degli impianti di riscaldamento sia per l'acqua calda sia per i termosifoni; la problematica è comune a molti altri ambienti detentivi ed è dovuta alla vetustà degli impianti.

La risoluzione definitiva delle problematiche impiantistiche deve passare per la riqualificazione energetica dell'intero penitenziario, per mezzo di interventi strutturali e straordinari già in fase di progettazione; il verosimile periodo di realizzo è settembre 2024. Allo stato, possono essere assicurati unicamente i lavori di manutenzione ordinaria o di ripristino di zone o locali.

Quanto all'impianto antincendio, esso è funzionante ma le manichette sono custodite nel box agenti perché i relativi vani contenitori erano continuamente vandalizzati dai detenuti.

Parimenti vandalizzati e resi inservibili, dunque rimossi, sono stati gli arredi della saletta socialità (tavolo, sedie e calcio-balilla).

Gli ultimi lavori di manutenzione e ristrutturazione straordinaria sono terminati a novembre 2022 e da allora si è reso necessario il ripristino di ben 35 camere detentive, rese inagibili dai detenuti (incendiate o fatte oggetto di devastazione degli arredi e del bagno annesso); i lavori in parola risultano vanificati in brevissimo tempo dalla condotta incivile dei detenuti ivi presenti (e.g., distruzione delle suppellettili delle camere e dei bagni, incendi, getti di materiale organico e cibo contro i muri delle camere e dei corridoi).

La pulizia dei locali comuni della Sezione è in capo al detenuto assunto

mensilmente per tale mansione; sono tuttavia molteplici i detenuti che si sono rivelati inadempienti ai compiti lavorativi.

Sul piano trattamentale, i ristretti della sezione 3 A possono fruire: del campo sportivo ogni due settimane per due ore; della palestra due volte alla settimana; della sala pittura, hobby e pc (quest'ultima solo per gli ammessi al lavoro o allo studio); del prestito bibliotecario; di corsi professionali; di attività sportive, ricreative e culturali; di corsi scolastici o universitari a vari livelli. L'inserimento nelle liste lavorative avviene con rotazione mensile.

Sono in programma lavori straordinari di rifacimento dell'impermeabilizzazione e isolamento termico del tetto, che dovrebbe risolvere le problematiche derivanti dalle infiltrazioni di acqua e la conseguente formazione di muffa, e di riqualificazione energetica con sostituzione dell'intero sistema di produzione dell'acqua calda sanitaria. Tali lavori dovrebbero concludersi entro il mese di settembre 2025.

Alla risposta istruttoria della Direzione è allegata, oltre alla relazione dell'Ufficio tecnico, anche quella dell'Area Educativa, dalla quale si evince che il detenuto è già stato ritenuto idoneo per la collocazione in sezione a trattamento ordinario ed è in attesa del trasferimento.

3. In diritto. L'allocazione nel reparto "ex art. 32 o.p.". I vizi strutturali della sezione. Le violazioni dei diritti dei detenuti.

Il reparto oggetto del reclamo in esame è destinato a ospitare i detenuti di cui all'art. 32 r.es. o.p. (rubricato «Assegnazione e raggruppamento per motivi cautelari»), ossia quei ristretti che «abbiano un comportamento che richiede particolari cautele, anche per la tutela dei compagni da possibili aggressioni o sopraffazioni»; l'esistenza dei motivi cautelari dev'essere rivalutata con cadenza semestrale (co. 2).

Si tratta, come è intuibile e come emerge anche dalle annotazioni della



Direzione circa il continuo verificarsi di atti vandalici (fino alla ricorrente devastazione di camere detentive, rese inagibili *ferro ignique*), di una popolazione carceraria di difficile gestione, necessitante particolari cautele e un maggiore impegno nel garantire la sicurezza; ciò anche a discapito dei profili più marcatamente trattamentali, come la partecipazione ad attività ricreative e culturali e la stessa socialità.

Il regime penitenziario è dunque chiuso e prevede scarse possibilità di muoversi nell'ambito della sezione, realizzandosi in tal modo una protratta e forzata convivenza.

Come riferito nella nota dell'Area Educativa in atti, però, all'interno della sezione vi sono anche detenuti che sono stati già ritenuti idonei a una diversa collocazione, resa impossibile dall'attuale carenza di posti liberi in altre sezioni. *Tale è il caso dell'odierno reclamante.*

Nei loro confronti, dunque, le condizioni detentive appaiono ancor più gravose perché è a monte inappropriata la loro collocazione, in violazione del fondamentale principio di individualizzazione del programma trattamentale; essi scontano, oltre che le carenze strutturali riscontrate e ammesse, anche la convivenza con i detenuti dai quali dovrebbero essere "tutelati", proprio con l'assegnazione di questi ultimi alla sezione 3 A e la separazione dal resto della popolazione carceraria.

Le condizioni igieniche e strutturali della Sezione sono state accertate nel corso della visita ispettiva effettuata dai Magistrati di sorveglianza di Reggio Emilia in data 10.2.2025; non sono state fornite diverse indicazioni nella relazione informativa trasmessa dalla Direzione e anzi è stata data indicazione dell'esistenza di progetti manutentivi straordinari che *dovrebbero* condurre al superamento delle problematiche lamentate entro settembre 2025.

La Sezione è interessata da notevoli fenomeni infiltrativi, che causano



ristagno di umidità sia nelle camere detentive sia nei locali comuni; si formano ampie macchie di muffa, specialmente sui soffitti, la parte alta delle pareti e attorno alle finestre; l'umidità, altresì, ristagna e aggrava la descritta situazione nei gabinetti annessi alle c.d.p., nei quali l'impianto di ventilazione ha un'incidenza pressoché nulla. Una situazione analoga si riscontra nei locali comuni.

I detenuti sono dunque costretti a vivere, peraltro in regime chiuso, in un ambiente fortemente insalubre, con conseguente grave pregiudizio non solo del diritto alla salute, ma anche del rispetto della dignità dei ristretti, bene tutelato dall'art. 3 CEDU.

In proposito, si osserva che sia il Comitato per la Prevenzione della Tortura sia la Corte EDU hanno in più occasioni sottolineato l'importanza di garantire ai detenuti adeguate condizioni igieniche, in quanto la mancanza delle stesse incide sulla loro dignità e sulla tutela della salute (cfr. i *General Reports* del Comitato Europeo per la Prevenzione della Tortura, CPT/Inf (92) 3, CPT/Inf (97) 10, CPT/Inf (2001) 16; Corte EDU, *Ananyev e altri c. Russia*, n. 42525/07 60800/08, 10.1.2012, § 156).

La presenza di elementi di criticità di tal fatta, non ancora risolte, ha senza alcun dubbio contribuito ad intensificare la sofferenza inevitabilmente legata alla condizione detentiva, rendendola tale da superare la soglia del trattamento inumano e degradante in violazione dell'art. 3 CEDU.

Poiché il detenuto si trova ancora collocato nella sezione 3 A, deve trovare accoglimento il reclamo inibitorio ex art. 35 bis o.p. Dal momento che il pregiudizio discende direttamente dall'assegnazione a tale sezione e dalle caratteristiche strutturali della medesima, e non è possibile -come riferito anche dalla Direzione- porre rimedio a queste ultime in tempi celeri, l'unica forma effettiva di tutela del diritto del reclamante è da rinvenirsi nel suo immediato trasferimento presso un'altra sezione del penitenziario, non



interessata dalle medesime problematiche in pari misura o, in caso di indisponibilità di posti, presso un altro Istituto penitenziario.

Quanto al ristoro per i periodi in relazione ai quali si è accertata la violazione dell'art. 3 CEDU, si osserva che l'art. 35 ter o.p. prevede due ipotesi alternative di ristoro: a) una riduzione della pena da espiare pari a 1 giorno per ogni 10 di accertato pregiudizio; b) un indennizzo pecuniario pari a 8,00 euro per ogni giorno di accertato pregiudizio, nel caso in cui *i*) la durata della pena ancora da eseguire non consenta l'integrale soddisfacimento in forma specifica sub a), ovvero *ii*) il pregiudizio abbia avuto durata inferiore a 15 giorni;

Le considerazioni che precedono portano, conseguentemente, a riconoscere la violazione dell'art. 3 CEDU nel periodo dettagliatamente indicato in dispositivo, per complessivi **56 giorni**; ne consegue che al detenuto deve essere riconosciuta una riduzione di pena pari a 5 giorni e la liquidazione della somma di euro 48,00 a titolo di indennizzo.

P.Q.M.

Visti gli artt. 35 bis e ter, 69 o.p.; 666, 677 e ss. c.p.p.; 75 DPR 230/2000,

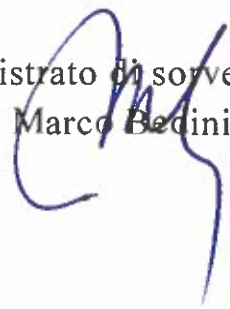
1. **Accoglie** il reclamo proposto ai sensi dell'articolo 35 *bis* o.p. da ~~██████████~~ e, per l'effetto,
2. **Dispone** che il medesimo sia collocato presso una diversa sezione dell'Istituto penitenziario o, in mancanza di posti, sia trasferito presso altro Istituto.
3. **Fissa** per l'ottemperanza il termine di giorni 10 dalla comunicazione del presente provvedimento; entro il medesimo termine, sarà data notizia a questa Autorità Giudiziaria dell'esecuzione di questa ordinanza.
4. **Accoglie** il reclamo proposto ai sensi dell'articolo 35 *ter* o.p. in relazione al periodo dal 3.1.2025 a oggi e, per l'effetto,
5. **Concede** una detrazione di pena pari a giorni 5.
6. **Liquida**, a titolo di indennizzo, la somma di euro 48,00.



7. **Manda** la Cancelleria per gli adempimenti di rito.

Così deciso in Reggio Emilia, li 28.2.2025

Il Magistrato di sorveglianza
Marco Bedini



Depositato in Cancelleria

R.E. ~~28 FEB. 2025~~

~~Dr. Simona Giovannini~~
Dr. Simona Giovannini



